



Dipartimento di _____ *Scienze Politiche* _____ *Cattedra* _____ *Sociologia*
Economica _____

TITOLO

IL MERCATO DEI SERVIZI DI SURROGAZIONE

RELATORE

Prof. Simona Fallocco

CANDIDATO

Francesca Romana Bellomo

Matr. 071432

IL MERCATO DEI SERVIZI DI SURROGAZIONE

INDICE

Introduzione

1. Capitolo I : Storia del femminismo
 - 1.1. La visione liberale
 - 1.2. La visione marxista
 - 1.3. La visione moderna

2. Capitolo II : il mercato della maternità surrogata
 - 2.1. La domanda
 - 2.2. L'offerta
 - 2.3. I beni

3. Capitolo III: il corpo è mio, ma chi decide?
 - 3.1. Le femministe del "NO!"
 - 3.2. I sostenitori dell'autodeterminazione
 - 3.3. dove si diventa genitori?

Conclusioni

Bibliografia

Sitografia

INTRODUZIONE

Il presente elaborato è nato dal desiderio di chiarire quali sono le origini del dibattito in merito alla gravidanza per altri, o maternità surrogata. Il presente elaborato si pone come obiettivo quello di analizzare le critiche femministe dinanzi al nuovo fenomeno, evidenziando il conflitto tra autodeterminazione e pregiudizio anti-mercataista, facendo un'analisi costi benefici della liberalizzazione in merito a due problemi, libertà personali e turismo procreativo. Prima di giungere all'analisi delle attuali posizioni in merito alla surrogacy, nel primo capitolo ripercorreremo il percorso storico del femminismo, focalizzandoci sui quesiti fondamentali intorno a cui ogni ramificazione del movimento ha orbitato. A quale tipo di libertà si fa riferimento? Quale uguaglianza si vuole raggiungere? Qual è la visione politico-economica dei grandi pensatori femministi? Nel capitolo primo, cercheremo di dare delle risposte a queste domande, analizzando le tre famiglie principali del femminismo: liberale, marxista e post-marxista.

Nel secondo capitolo indagheremo la composizione del mercato della gravidanza per altri: utilizzando i termini della scienza economica vogliamo comprendere da chi siano composte domanda, offerta e il bene. Ad oggi coloro che non possono soddisfare biologicamente il desiderio di diventare genitori possono aggirare l'ostacolo facendo ricorso alle nuove tecnologie, come l'inseminazione eterologa e la surrogazione di maternità¹, la pratica medica che permette l'impianto di un embrione nell'utero di una donna che porterà a compimento la gravidanza per altri, siano essi una coppia eterosessuale, omosessuale o per single².

Il mercato in esame, come ogni mercato, si compone di domanda ed offerta. La nostra domanda è eterogenea e si compone, come vedremo, di tutti coloro che desiderano avere un figlio e non possono, qualsiasi sia la causa dell'impossibilità. Sterilità, infertilità, vecchiaia, gusti sessuali, mancanza di un partner. Tutti questi individui sentono così forte il desiderio di

¹ Utilizzeremo col medesimo significato anche maternità surrogata, surrogacy, surrogazione di maternità e gravidanza per altri.

² Per le ultime due fattispecie, dove sia legalmente concesso.

genitorialità da sottoporsi ad un *iter* faticoso, non privo di stress e difficoltà, soprattutto per le coppie italiane che vedono preclusa la possibilità di far ricorso alla gravidanza medicalmente assistita, creando così il c.d. “turismo procreativo”, che li spinge verso altri paesi, ove la pratica è legalizzata.

L’offerta invece è formata da fornitori ed intermediari, le agenzie, coloro che rendono possibile la genitorialità. *In primis* vi sono i fornitori, o donatori di ovulo e sperma, che consentono ad altri di acquisire diritti genitoriali, ovvero l’insieme delle responsabilità spettanti ai genitori (o al genitore qualora ve ne fosse uno solo), di volta in volta indicati dalla legge, nei confronti dei figli³. Oltre ai donatori bisogna considerare gli intermediari, ovvero le agenzie, che mettono in connessione i fornitori e gli acquirenti. Tali connessioni sono permesse dalle informazioni che possiedono le agenzie sui futuri genitori, sui donatori di sperma, di ovuli e di utero, garantendo alle parti il rispetto della privacy e assicurando loro una buona riuscita del processo.

Un mercato particolare, basato sulla donazione, per metterlo al riparo da chi accusa la mercificazione del corpo della donna, la compravendita di bambini. Un mercato su cui l’opinione pubblica, la giurisprudenza e la politica sono nettamente divisi. Ed è intorno a questa divisione che si articola il terzo, ed ultimo, capitolo di questo elaborato. Visioneremo le argomentazioni di chi strenuamente si batte per la tutela dei diritti dei bambini, per la natura e la biologica. Le argomentazioni delle intellettuali femministe francesi e italiane che vorrebbero impedire tale pratica: "Una madre non è un forno. Abbiamo sempre detto che il rapporto tra il bambino e la mamma è una relazione che si crea. Concepire che il diritto di avere un figlio possa portarti all'uso del corpo di donne che spesso non hanno i mezzi, che per questo vendono i loro bambini, riconduce la donna e la maternità a un rapporto non culturale, non profondo"⁴.

Ci si domanda anche quali ripercussioni potrebbero avere sulla salute psicologica dei bambini, cresciuti senza conoscere i genitori biologici. Contemporaneamente i sostenitori della pratica ci ricordano l’importanza dell’autodeterminazione, per la quale le stesse femministe che oggi osteggiano la gravidanza per altri, un giorno lottavano, al grido de “il corpo è mio e me lo gestisco io”. Anche la tecnologia e il progresso giocano un ruolo determinante nelle riflessioni dei “pro”, poiché sostengono il valore della τέχνη che permette da sempre il miglioramento delle

³ Art. 315 e ss. del Codice Civile

⁴ Cuzzocrea Annalisa, Femministe contro la maternità surrogata: “Non è un diritto”, Repubblica, 04/12/2015.
http://www.repubblica.it/cronaca/2015/12/04/news/femministe_contro_l_utero_in_affitto_non_e_un_diritto_-_128746486/

condizioni umane. E ancora l'importanza di un mercato regolamentato, al fine di impedire la proliferazione di mercati illegali, privi di alcun controllo, perché vietare –di fatto- non produce la fine del fenomeno, ma costringe gli individui ad ingegnarsi per oltrepassare i limiti pre imposti. E sul corpo della dona, si sostiene il valore della scelta, la capacità di decidere di dare un valore economico al proprio gesto.

E per concludere le differenti regolamentazioni vigenti, dagli Stati Uniti all'Ucraina, dall'India al Regno Unito, analizzando la legislazione italiana che vieta la procreazione eterologa medicalmente assistita, con la Legge 19 febbraio 2004, n. 40 "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita" ,pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004⁵.

⁵ Parlamento italiano, Norme in materia di procreazione medicalmente assistita, Gazzetta Ufficiale n°45, 24/02/2004
<http://www.camera.it/parlam/leggi/04040l.htm>

CAPITOLO I: Storia del femminismo

L'obiettivo di questo capitolo è di tracciare la parabola storica che il movimento femminista ha tracciato, dai suoi albori sino ai giorni nostri, focalizzandoci principalmente sulla concezione economica dei movimenti.

Il termine “femminismo”⁶ fu coniato da Hubertine Auclert che lo utilizzò nella sua rivista *La Citoyenne*, pubblicata dal 13 febbraio 1881, ma affonda le sue radici nella “Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina”, in cui la sua autrice, Olympe de Gouges, elenca i diritti validi solo per gli uomini per dimostrare come la società fosse ingiusta nei confronti delle donne, precludendo loro moltissimi aspetti della vita come cittadine. Dunque il femminismo nasce per ampliare i fruitori di diritti, per l'uguaglianza giuridica e formale.

La Convenzione rifiutò le rivendicazioni della de Gouges e la condannò alla ghigliottina, «per aver dimenticato le virtù che convengono al suo sesso ed essersi immischiata nelle cose della Repubblica». Sempre di quegli anni è il lavoro di Mary Wollstonecraft, “Rivendicazione dei diritti della donna”. Come sosteneva la Wollstonecraft «è la giustizia, non la carità, a mancare» e dunque, secondo la scrittrice, la società doveva essere riformata partendo dall'educazione delle donne, non più solo spose ma compagne ed elementi fondamentali delle società in cui vivono. Le donne iniziano quindi a prendere coscienza dei loro diritti.

All'indomani della Rivoluzione Francese, cavalcando l'onda della rivoluzione, il movimento femminista ha stabilito delle radici ben precise: diritti e libertà. Diritti giuridici e libertà che, come la storia ci insegna, diventeranno inalienabili.

⁶ Per la difficoltà di una descrizione completa e puntuale del termine, rimandiamo a Chris BEASLY, *What is feminism? An introduction to feminist theory*, St Leonard: SAGE Publications, 1999

Vedremo, nei paragrafi successivi, a quali concezioni economico-filosofiche facessero riferimento i movimenti che si sono susseguiti nell'alveo del grande mondo femminista.

1.1 La visione liberale

Con l'uso dell'aggettivo liberale intendiamo le rivendicazioni per la conquista di uno status di uguaglianza rispetto alle identità, ai diritti e alle prerogative degli uomini.

Il femminismo liberale è « a unwieldy one, in that it covers a wide range of opinions, not all of them compatible. Broadly speaking, however, liberal feminists work towards an egalitarian society, which would uphold the right of each individual to fulfil their potential »⁷ come sostiene Gamble. Scrive Wallstonecraft «è ora di effettuare una rivoluzione nei modi di vivere delle donne- è ora di restituire loro la loro dignità perduta – e far sì che esse, come parte della specie umana, operino, riformando se stesse, per riformare il mondo»⁸. Partire dalle donne per riformare una intera società. Nonostante le innumerevoli difficoltà Mary Wallstonecraft ha il merito di essere la prima testimonianza della lotta delle donne per il raggiungimento della parità di diritti e per aver aperto la strada a Harriet Taylor e John Stuart Mill, compagni di vita e coniugi dal 1951⁹. Furono molto sensibili al tema dell'emancipazione femminile, che svilupparono all'interno della sinistra radicale benthaniana, individuando nelle vicende storiche il motivo della sottomissione delle donne rispetto agli uomini. Mentre Harriet sosteneva che le donne dovessero ricevere una educazione scolastica al pari degli uomini e intraprendere iniziative economiche con annessi rischi e guadagni, il marito riteneva che vi fosse un luogo preciso, quello privato, in cui la donna vedesse riconosciuti i propri diritti come donna. Possiamo dunque affermare che la Taylor avesse una visione più "avanzata"¹⁰ di Mill, che identificava i ruoli sociali in base alla struttura biologica¹¹, la quale differenzia e caratterizza gli uomini e le donne. La rilevanza di Harriet nella vita artistica di John è da riscontrare nell'influenza che la

⁷ Sarah Gamble, *The Routledge companion to Feminism and Postfeminism*, Taylor & Francis Lt, 2001, p. 264, «ingombrante, in quanto copre una vasta gamma di opinioni, non tutte compatibili. In generale, tuttavia, le femministe liberali lavorano per una società egualitaria, che dovrebbe sostenere il diritto di ogni individuo a realizzare il loro potenziale».

⁸ M. Wallstonecraft, *A Vindication of Women Rights*, London, Penguin, 1992, p. 133.

⁹ Adriana Cavarero, Franco Restaino, *Le filosofie femministe*, Bruno Mondadori, 2002, p.10

¹⁰ A. Cavarero, F. Restaino, *Le Filosofie Femministe*, op. cit., p.11

¹¹ Mill si riferisce alle differenze biologiche legate al genere. Per approfondire meglio l'argomento, consultare S. Piccone Stella e C. Saraceno, *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, a cura di, Bologna, Il Mulino, 1996 e E. Showalter, "Introduction: The rise of gender", in *Speaking of gender*, New York - Londra, Ed. Rubettino, 2006.

donna aveva sul marito il quale, influenzato dalle sue idee scrisse *The Subjection of Women* e l'intero capitolo *On the probable futurity of the working classes*, in *Principles of Political Economy*, venne scritto dall'autrice. In *The subjection of woman* possiamo riscontrare il nucleo centrale della visione di Mill, il quale scrive: "... [L] a subordinazione giuridica di un sesso ad un altro - è sbagliato in sé, e oggi uno dei principali ostacoli al miglioramento umano, e che dovrebbe essere sostituito da un sistema di perfetta uguaglianza, ammettendo nessun potere e privilegio da un lato, né disabilità dall'altro."¹². L'autore, essendo di matrice utilitarista, considerava il progresso come la massimizzazione dell'utilità sociale, vantaggio che rende minimo il dolore e massimo il piacere, che sarebbe aumentata se le donne fossero state inserite nelle sfere di competenza pubblica maschile¹³. Fulcro della sua riflessione filosofica è l'autodeterminazione, per la quale ogni individuo, uomo o donna che sia, dovrebbe esprimere la sua essenza e potenziarla al massimo grado senza arrecare danni ad altri, nell'ottica in cui ognuno potenziando se stesso può apportare un aumento della massimizzazione del benessere sociale e quindi permettere alla società un miglioramento sempre crescente.

Ne "Principles of political economy"¹⁴ John Stuart Mill descrive la maggior parte della sua visione economica del mercato, attraverso l'espedito della metafora. Secondo Mill la società è paragonabile ad un mulino ad acqua, che necessita dell'energia prodotta dal fluire dall'acqua per funzionare. Questa energia non può essere controllata dall'uomo rispondendo unicamente alle leggi della natura, avulse dalle leggi dell'uomo. Nella società esistono quindi leggi naturali, come le leggi che regolano la produzione di ricchezza, le quali non possono essere governate dall'uomo e da alcun limite, devono invece essere lasciate alla libertà degli individui che hanno come fine quello del raggiungimento dell'utile e della felicità. Tutto quello processo deve essere gestito da un meccanismo sociale, il mulino, che risponde alle leggi dell'etica, l'unico che può redistribuire questa ricchezza trasformandola in ricchezza sociale. Ciò si lega alla riflessione dell'autore rispetto al concetto di libertà sociale e civile, esposta nel celebre saggio *On Liberty*, che non deve essere in alcun modo limitata, al massimo consigliata, a meno che la libertà di uno non comporti una limitazione, o un danno, per qualcun altro, ed è solo in questa situazione che Mill accetta l'intervento statale al fine di limitare le libertà dei singoli cittadini. La

¹²"... [T]he legal subordination of one sex to another – is wrong in itself, and now one of the chief hindrances to human improvement; and that it ought to be replaced by a system of perfect equality, admitting no power and privilege on the one side, nor disability on the other." J. S. Mill, *The subjection of the women*, capitolo I, 1969

¹³ Bisogna ricordare che Bentham ha definito l'utilità come ciò che produce vantaggio e che rende minimo il dolore e massimo il piacere e l'etica diviene, dunque, una scienza quantificabile. Mentre Mill relativizza la quantità di piacere al grado di raffinatezza, come spiega lui stesso in *Utilitarianism*, London, J. Fraser, 1861.

¹⁴ John Stuart Mill, *Principles of political economy*. 1, Toronto, Kegan ; Routledge ; University Press Toronto, 1965

valorizzazione delle differenze degli individui va sostenuta essendo la ricchezza fondante di una società complessa e variegata.

Per permettere quindi una crescita del benessere sociale le donne devono poter accedere agli strumenti necessari per raggiungere la loro uguaglianza, partendo dall'educazione e giungendo al lavoro, perché l'autogestione si concretizza nell'indipendenza che ogni individuo deve possedere e, quindi, il ruolo centrale è dato dalla capacità economica di provvedere ai propri bisogni, senza necessitare del sostentamento economico dell'uomo.

Bisogna ricordare che le condizioni economiche stavano mutando, che la società della seconda metà dell'Ottocento europeo stava attraversando un rapidissimo processo di industrializzazione e le donne iniziavano concretamente ad affacciarsi al mondo del lavoro, entrando nel sistema produttivo. All'interno di questo quadro storico si inserisce il filone marxista del femminismo.

1.2 La visione marxista

All'interno, dunque, dell'eterogeneità del femminismo si colloca il femminismo marxista.

Sulla condizione femminile si espressero anche i filosofi ed economisti Karl Marx ed Friedrich Engels, i quali nell'analisi sull'oppressione del proletariato inseriscono anche la problematica della condizione femminile. Partendo dall'analisi sul materialismo storico¹⁵, in cui i fattori tecnologici ed economici sono determinanti per lo sviluppo della storia¹⁶, attraverso la riflessione sul capitalismo e la società si può riassumere il pensiero socialista affermando che "...le conquiste legali di uguaglianza formale non cambiano fra uomo e donna, se non in misura minima, le condizioni materiali di subordinazione delle donne [...], come le conquiste legali di uguaglianza formale fra proletari e non proletari (capitalisti e loro alleati di classe) non hanno cambiato le condizioni materiali di subordinazione dei proletari" affinché, quindi, la loro condizione muti "... è necessario realizzare, tramite la rivoluzione comunista¹⁷, una società

¹⁵ Il termine appare per la prima volta nel 1859 per mano di Engels, che lo utilizzò ripetutamente nei suoi scritti. Per materialismo storico Marx intende la concezione materialistica della storia dell'umanità. Materialistica perché influenzata dalla sovrastruttura sociale e da diversi fattori strutturali materiali, tecnologici ed economici.

¹⁶ K. Marx, F. Engels, L'ideologia tedesca, pp. 182-183.

¹⁷ Bisogna ricordare, però, che la condizione delle donne all'interno del matrimonio non cambiò con l'istituzione del regime comunista nel 1917, le cui riforme non toccarono la condizione femminile. In merito A. Nye, *Feminist Theory and the Philosophies of Man*.

socialista nella quale possano scomparire tutte le forme di subordinazione”¹⁸. Fondamentale per il pensiero femminista marxista è, indubbiamente, l’opera “L’origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato” (1885), in cui Engels ravvisa nel matrimonio borghese tutti i mali della condizione delle donne. Un’opera organica, in cui Engels afferma che « Il rovesciamento del matriarcato segnò la sconfitta sul piano storico universale del sesso femminile. L’uomo prese nelle mani anche le redini della casa, la donna fu avvilita, asservita, resa schiava delle sue voglie e semplice strumento per produrre figli »¹⁹, un testo che, senza ombra di dubbio, fa da contraltare all’opera liberale “L’Asservimento delle donne”, di Mill.

Agli inizi del XX secolo, all’interno della corrente socialista le attiviste iniziarono a capire l’importanza della sessualità per giungere ad una reale emancipazione della donna²⁰.

Le riflessioni nate in seno al femminismo marxista vennero anche apprezzate dalle correnti femministe successive, poiché lasciarono ampio spazio alla definizione della donna.

Al termine della I Guerra Mondiale si può considerare conclusa la prima ondata di femminismo, che però diede vita ad un periodo di reflusso²¹, in cui i movimenti femministi che avevano ottenuto il riconoscimento del diritto al voto, soprattutto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, riaprirono il dibattito in merito alla metodologia utilizzata sino a quel momento. Iniziarono ad interrogarsi sul concetto di uguaglianza e giunsero alla conclusione che fosse importante focalizzarsi sugli aspetti distintivi che caratterizzano le donne. Virginia Wolf e Simone de Beauvoir impersonificano questa fase di reflusso. La grande denuncia di Virginia Wolf è rivolta alla società maschilista e guerrafondaia, che ha sempre escluso la donna dall’istruzione e dalla storia (appannaggio degli uomini bianchi e borghesi), precluse anche a quelle donne che potevano dirsi avvantaggiate economicamente²² che devono rifiutare tale società ed allontanarsi dai valori della cultura al maschile. Simone de Beauvoir ritiene che la sottomissione della donna sia la peggiore tra tutte, senza precedenti e rintraccia nel Capitalismo e nella proprietà privata il *primus movens* di tale subalternità. Dunque seconda, rispetto all’uomo, senza esserlo per natura, ma comunque Altro; Altro che la donna sceglie di essere, perché «Donna non si nasce, lo si diventa. Nessun destino biologico, psichico, economico definisce l’aspetto che riveste in seno

¹⁸ A. Cavarero, F. Restaino, *Le Filosofie Femministe*, op. cit., p.15.

¹⁹ F. Engels, *L’origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, p. 84

²⁰ Rimandiamo a A. Nye, *Feminist theory and the philosophies of man*, op. cit., p. 31

²¹ In questo periodo le pesatrici femministe « si pongono interrogativi molto seri su ciò che le donne hanno fatto e ottenuto con le loro lotte dirette a conquistare l’uguaglianza di diritti (corrente liberale) e l’uguaglianza di condizioni materiali (corrente socialista), A. Cavarero, F. Restaino, *Le Filosofie Femministe*, op. cit., pp. 19-20.

²² Virginia Wolf, “Three Guineas” e “Night and Day”

alla società la femmina dell'uomo»²³. La sua riflessione esistenzialista rispetto alla “scelta” permetterebbe alla donna di uscire dal suo status di subordinazione e porsi sullo stesso piano dell'uomo. Una liberazione collettiva, sottolinea l'autrice, al fianco degli uomini per combattere ogni forma di sottomissione per una società socialista:

« liberare la donna significa rifiutare di chiuderla nei rapporti che ha con l'uomo, ma non negare tali rapporti; se essa si pone per sé continuerà ugualmente ad esistere *anche* per lui: riconoscendosi reciprocamente come soggetto ognuno tuttavia rimarrà per l'altro un *altro*; la reciprocità dei loro rapporti non sopprimerà i miracoli che genera la divisione degli esseri umani [...] quando invece sarà abolita la schiavitù di una metà dell'umanità e tutto il sistema di ipocrisia, implicatovi, allora la “sezione” dell'umanità rivelerà il suo autentico significato e la coppia umana troverà la sua forma».

Questa visione astratta della donna come Altro è stata fortemente criticata dai movimenti femministi successivi, della seconda ondata, ritenendo tale prospettiva limitante e non comprensiva della vastità delle esperienze esperibili²⁴.

1.3 La visione moderna

Alla fine degli anni '60 una nuova generazione di femministe, negli Stati Uniti ed in Europa, iniziano a porsi nuovi quesiti e riporsi vecchie domande. Una generazione composta da studentesse che non accetta la sua condizione ancora subalterna, che non si sente soddisfatta delle analisi e dalle soluzioni trovate dalle precedenti femministe. Era finita la Seconda Guerra Mondiale e molti diritti civili erano stati conquistati, come anche in campo economico, molte donne contribuivano economicamente al sostentamento della loro famiglia.

In questa fase il femminismo deve anche rispondere a quesiti differenti, legati alla condizione mutata della donna. Durante la guerra le donne si erano recate nelle fabbriche, avevano gestito la famiglia in ogni suo aspetto, indossando anche “abiti maschili”. Terminata la guerra erano mutate le aspettative e le consapevolezza che le donne avevano acquisito. Durante gli anni cinquanta e sessanta la donna è raffigurata come una casalinga impeccabile, impegnata a tempo pieno nel suo ruolo di madre-moglie.

²³ Simone de Beauvoir, *Il secondo sesso*, Il saggiatore, 2008

²⁴ A. Nye, *Feminist theory and the philosophies of man*, op. cit., pp. 107-108 e R. Tong, *Feminist Thoughts*, op. cit., p. 213 sgg.

Le femministe della società moderna, spiegano che la dominanza del maschio sulla femmina sia da ricercare nella sfera della sessualità e della riproduzione. In questo senso significativo è il contributo di Betty Friedan la quale spiega la condizione della donna bianca e della classe media, alienata, attraverso una indagine puntuale delle sue coetanee, represses e frustrate, che per ottemperare ai loro doveri di donna, hanno rinunciato a tutti i sogni²⁵; e consiglia loro di abbandonarsi alle loro reali attitudini, alla loro voce interiore e opporsi al patriarcato che le relegava al ruolo di oppressa²⁶.

Il patriarcato assumerà un ruolo centrale nell'analisi delle femministe radicali, che concentrarono le loro attenzioni anche sul tema della riproduzione, considerando la procreazione come lo strumento degli uomini per mantenere le divisioni sociali tra uomo e donna²⁷. Afferma Shulamith Firestone che « l'obiettivo finale della rivoluzione femminista deve essere, a differenza di quella del primo movimento femminista, non solo l'eliminazione del privilegio maschile, ma della stessa distinzione dei sessi: le differenze genitali tra gli esseri umani non avranno più alcuna importanza culturale». L'autrice auspica una società pansessuale in cui vi sia la socializzazione dell'allevamento dei figli che farebbe venir meno il motivo della subalternità²⁸. Nell'ottica delle femministe radicali, in una società sessista, il genere diventa un prodotto culturale, costruito ad hoc per perpetrare la struttura patriarcale costruita sull'eterosessualità forzata.

Nonostante il femminismo radicale rappresenti un momento fondamentale all'interno del femminismo, furono molte le critiche rivolte verso tali teorie, tacciate di aver costruito una analisi troppo semplicistica della società e del patriarcato, la cui unica soluzione avvistata dalle femministe radicali è il rifiuto tout court di eliminare ogni prodotto dell'uomo ritenuto maschilista.

Intorno alla sessualità femminile si strutturò la corrente del femminismo psicoanalitico²⁹, che concentrarono le ricerche sul rapporto madre-figlia e sull'indagine della inferiorità biologica della donna. La teoria freudiana secondo cui lo sviluppo sessuale della femmina è legata al lato biologico e questa spiegazione non poteva soddisfare le femministe di questa corrente, le quali non accettavano la giustificazione biologica della sottomissione della donna.

²⁵ Betty Friedan, *The Feminine Mystique*, Milano, Edizioni di Comunità 1964

²⁶ Secondo le femministe radicali, il patriarcato è da considerarsi la prima forma di oppressione, che una volta eliminata farebbe scomparire tutte le altre, come sostiene Sarah Gamble, *The Routledge Companion to Feminism and Postfeminism*, op.cit.

²⁷ Shulamith Firestone, *La dialettica dei sessi. Autoritarismo maschile e società tardo-capitalistica*, Firenze, Guarnaldi, 1971.

²⁸ Shulamith Firestone, *La dialettica dei sessi. Autoritarismo maschile e società tardo-capitalistica*, op. cit.

²⁹ Sarah Gamble, *The Routledge Companion to Feminism and Postfeminism*, op. cit., p. 38 sgg

A questo proposito sono interessanti le ricerche condotte da Carol Gilligan, psicologa femminista, che nei suoi studi ha ricercato una morale di matrice femminile, sostenendo che il pensiero morale maschile sia ritenuto più evoluto.³⁰ L'autrice sostiene che esistano due differenti modi di affrontare le problematiche, uno maschile e uno femminile, il quale attiene alla famosa teoria della cura, un'agire morale che guida la donna e che ha radici biologiche.

Queste riflessioni iniziarono al femminismo lesbico, secondo cui « Il femminismo è la teoria, il lesbismo la pratica »³¹ e riassume il concetto del lesbismo come unica pratica concepibile per depurare la società dal maschilismo e vedere la donna liberata dalle strutture sociali maschiliste dentro le quali è ingabbiata. «La ricerca teorica femminista non può più limitarsi ad esprimere tolleranza per il "lesbismo" in quanto "stile di vita alternativo" o fare riferimenti meramente rituali alle lesbiche. È ormai tempo di elaborare una critica femminista dell'orientamento eterosessuale imposto alle donne»³² afferma Adrienne Rich, che parla di un continuum lesbico intendendo « una serie di esperienze - sia nell'ambito della vita di ogni singola donna che attraverso la storia - in cui si manifesta l'interiorizzazione di una soggettività femminile e non solo il fatto che una donna abbia avuto o consciamente desiderato rapporti sessuali con un'altra donna. Se allarghiamo il concetto fino a includervi molte altre espressioni di intensità affettiva primaria fra donne, quali il condividere una ricca vita interiore, l'alleanza contro la tirannia maschile, lo scambio reciproco di appoggio pratico e politico [...] allora cominceremo a recuperare brandelli di storia e di psicologia delle donne che ci erano finora esclusi come conseguenza delle definizioni limitative e in gran parte cliniche di "lesbismo"»³³

L'evoluzione del femminismo giunge al femminismo postmoderno, le cui attiviste concentrano le loro riflessioni in merito al linguaggio utilizzato negli studi femministi, per destrutturare il linguaggio dal maschilismo e dal fallogocentrismo, in cui risiederebbe la sottomissione della donna, che non ha un linguaggio femminile ed è oppressa in ogni ambito dalla presenza del linguaggio maschile, un linguaggio in cui tutto è calibrato intorno all'uomo, è visto al maschile ed il fallo è il perno intorno al quale ruota tutta la cultura.

In una parabola storica di più di 200 anni, il femminismo ha potuto esperire differenti e variegata riflessioni, per comporsi di una variegata molteplicità di tesi ed essere, ancora oggi,

³⁰ Carol Gilligan, *Con voce di donna. Etica e formazione della personalità*, Feltrinelli, 1987

³¹ Attribuito a Ti-Grace Atkinson.

³² Adrienne Rich, *Eterosessualità obbligata ed esistenza lesbica*, 1985, p. 6.

³³ Adrienne Rich, *Eterosessualità obbligata ed esistenza lesbica*, op. cit., p. 26.

caratterizzato da vivacità e animosità. Diversità ce accomuna, però, le femministe nella lotta al superamento delle oppressioni diffuse cui la donna è costretta, per giungere ad una società che riconosca la donna come individuo e non prima come femmina, per il raggiungimento di una piena e totale uguaglianza.

2. CAPITOLO II: Il mercato della maternità surrogata

Dopo aver analizzato le diverse teorie femministe, in questo capitolo vogliamo capire di cosa è composto il mercato della maternità surrogata; per potere comprendere a pieno questo mercato dobbiamo quindi individuare le componenti fondamentali di un mercato: la domanda e l'offerta.

Il mercato a cui si fa riferimento in questo elaborato è il mercato della surrogazione di maternità. Il ruolo della surrogazione assistita è della donna che decide, tramite un contratto, di portare a termine una gravidanza per un single o una coppia, che per diversi motivi non è in grado di concepire o portare a termine la gravidanza. La fecondazione può avvenire in ricorso di seme ed ovulo della coppia o, qualora ciò non fosse possibile, attraverso l'uso della fecondazione in vitro di seme o ovulo di donatori o donatrici. Alla base vi è un contratto stipulato tra coloro che desiderano diventare genitori e colei che "presterà" il suo utero, dietro compenso.

Noel Keane, supportato dalle nuove tecnologie in materia di riproduzione, è stato l'iniziatore del mercato della maternità e si stima che abbia organizzato circa 600 nascite a partire dal 1980³⁴, quando ha scritto il primo contratto per la maternità surrogata. L'avvocato del Michigan iniziò inserendo annunci pubblicitari sui giornali locali, offrendo compensi economici ad eventuali future madri surrogate. Keane si scontrò subito con la normativa del Michigan, che impediva la vendita e l'acquisto di bambini. Si spostò, dunque, in Florida dove la legislazione era meno chiara in materia.

Dopo di lui altri seguirono le sue orme muovendosi "nelle piaghe dell'incertezza giuridica, che ancora caratterizza questo mercato"³⁵. Dobbiamo sottolineare l'importanza del diritto nello sviluppo di un mercato, poiché è fondamentale chiarire i diritti di proprietà affinché gli scambi

³⁴ Van Gelder, Lawrence (28 Gennaio 1997). "Noel Keane, 58 anni, avvocato nelle cause Madre surrogata, è morto" . Il New York Times .

³⁵ BITETTI Rosamaria, CHI HA VENDUTO PETER PAN? -Mercati e regole per l'adozione e la procreazione assistita, tesi di laurea, Luiss, 2009

vengano posti in essere: gli individui devono sapere con precisione cosa possono vendere e quali diritti ottengono su ciò che acquistano³⁶. Stabilire dei chiari diritti di proprietà consente lo sviluppo del mercato, poiché riduce l'incertezza degli scambi, questo porta all'aumento del volume degli scambi.

Secondo una ricerca condotta dall'Osservatorio del turismo procreativo svolta nel 2010, il ricorso alla maternità surrogata è sempre più in aumento, ed è causato dal ritardo con cui le giovani coppie decidono di portare a compimento una gravidanza, dalla presenza di coppie omosessuali e dall'aumento dei tassi di infertilità e sterilità. In Italia, ad esempio, è uno dei paesi in cui “nascono meno bambini (1,39 per donna nel 2013) e tra quelli dove l'età media delle donne al primo parto supera i 30 anni. Rispetto al 2012, le madri over 40 sono raddoppiate (dal 3,1% al 6,2% nel 2012) e particolarmente elevato è stato l'aumento delle quote di donne che avevano più di 40 anni quando è nato il loro primo figlio (passate dal 1,5% al 4%). Al contrario, le madri fino a 24 anni sono diminuite dal 13 all'11,4%. Due dati, denatalità ed età media delle madri, che devono essere letti congiuntamente, perché proprio l'età è il fattore prevalente nel determinare la fertilità femminile”³⁷

L'aumento dei tassi di infertilità è legato “all'aumento delle malattie infettive a trasmissione sessuale (causa frequente di infezioni pelviche e di sterilità meccanica); è diffuso il ricorso all'aborto volontario e all'uso di anticoncezionali endouterini (ulteriori possibili cause di sterilità meccanica); molte donne rinviando la ricerca del primo figlio ad età in cui sono più frequenti gli aborti e sono diminuite le probabilità di concepire. Non si deve sottovalutare, infine, la circostanza che molte persone – oggi – sono colpite da forme tumorali in età ancora giovanile e sopravvivono alla malattia, dovendo però far uso di farmaci che le rendono sterili o ipofertili”.³⁸ Sono 32 le coppie italiane che secondo l'Osservatorio per il turismo procreativo³⁹, il quale ha condotto una indagine sul flusso di italiani all'estero per poter accedere alla surrogazione di maternità, scelgono questo percorso non privo di difficoltà, insicurezza, rischiando per la loro salute psicofisica, dovendo eludere la stringente normativa italiana che vieta categoricamente l'uso della procreazione medica assistita eterologa⁴⁰.

³⁶ Per un approfondimento sul rapporto tra diritti di proprietà e mercato, si consiglia James Buchanan, *The Limits of Liberty: Between Anarchy and Leviathan*, University of Chicago Press, Chicago, 1975

³⁷ Ministero della Salute, Fertilità e natalità. Tutti i dati italiani e le previsioni per il futuro, 27/05/2015

http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?approfondimento_id=6290

³⁸ C. FLAMIGNI, *La procreazione assistita*, 2a ed., Bologna, 2011, 10 ss.

³⁹ <http://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato5590482.pdf>

⁴⁰ all'art. 4, comma 3, L. 19 febbraio 2004, n. 40

“Utilizzando i termini dell’economia non si vuole svuotare di contenuto un tema così pregno di significati affettivi. Tutt’altro, obiettivo è utilizzare i termini della scienza economica per comprendere meglio le dinamiche di un mercato esistente ed innegabile”.⁴¹

2.1 La domanda

Il questo mercato, così particolare, la domanda si compone di tutti coloro che non possono avere figli e desiderano fortemente diventare genitori e crescere un bambino⁴², i quali confidano nella maternità surrogata per soddisfare un bisogno primario: soddisfare il bisogno di famiglia. Si può certamente affermare che fin dai primordi la fertilità sia stata venerata e i figli abbiano sempre avuto un ruolo fondamentale nel sostentamento della famiglia. La prima forma di surrogazione è rinvenibile nella Bibbia, nel momento in cui Rachele non riuscendo a dare figli al marito lo costrinse a ad averne dalla loro schiava «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, così che partorisca sulle mie ginocchia e abbia anch’io una mia prole per mezzo di lei»⁴³. Ovviamente il mezzo per convincere una donna a portare avanti una gravidanza e cedere successivamente il bambino al padre naturale era la coercizione⁴⁴, mezzo che oggi non è più tollerato. Non è quindi alla coercizione che si fa riferimento, ma alla libertà e all’autodeterminazione con cui una donna è libera di scegliere come utilizzare il proprio corpo. Sono quindi le donne che libere di scegliere stabiliscono di ospitare nel proprio corpo, dietro compenso, il figlio di altri.

Grazie alla tecnologia sono state identificate molte delle cause di sterilità ed infertilità e sono stati posti rimedi ad una gran quantità di esse. Nell’alveo di coloro che vogliono diventare genitori ma non possono, bisogna considerare le coppie omosessuali e i single che posso, dove è permesso loro, adottare o utilizzare le tecniche di surrogazione o inseminazione eterologa.

⁴¹ Bitetti Rosamaria, CHI HA VENDUTO PETER PAN? -Mercati e regole per l’adozione e la procreazione assistita, tesi di laurea, Luiss, 2009

⁴² “intended parent: the person who intends to raise the child”, per un ulteriore approfondimento delle definizioni in materia di surrogazione si consiglia il documento redatto dal Parlamento Europeo “A comparative study on the regime of surrogacy in EU Member States”, 2013.

⁴³ Genesi, 30.

⁴⁴ Per un approfondimento sul rapporto tra tipologie di relazione, coercitiva o volontaria, e mercato si consulti Murray N. Rothbard, Man, Economy, and State. A Treatise on Economic Principles (1962), Ludwig von Mises Institute Press, Auburn (AL), 1993.

La domanda, inoltre, è di tipo inelastico, ovvero la quantità di domanda non subisce alterazioni quantitative sulla base di alterazioni dei prezzi. Questo accade per il valore altissimo che i futuri genitori attribuiscono ad un figlio. Si tratta quindi di un desiderio talmente forte che spinge gli individui a spendere cifre altissime, rischiare sanzioni e sottoporsi a stress psico-fisico.

2.2 L'offerta

L'offerta in questo mercato è costituita da fornitori di sperma, ovuli e utero, ed intermediari, ovvero le agenzie, che hanno la funzione fondamentale di mettere in contatto chi ha deciso di allargare la propria famiglia e chi decide di prestare il proprio utero.

Il dibattito si è concentrato sulla natura della surrogazione di maternità: un dono. La compensazione monetaria che ne ricava la donna che decide di prestare il proprio utero è, a causa di questa convinzione, inferiore del valore che realmente hanno i propri servizi. Questa concezione nasce dal bisogno di non classificare la surrogazione di maternità come un mercato di bambini, mercificarli e renderli soggetti a quantificazione monetaria. Il dono però crea una distorsione del mercato, poiché a causa di questo le donne che prestano il loro utero ottengono un compenso inferiore rispetto ad un mercato concorrenziale. Per capire perché ciò avvenga bisogna spiegare le caratteristiche di un mercato perfettamente concorrenziale, in cui il prezzo è dato dall'incontro di domanda ed offerta.

“Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro pranzo, ma dalla cura che essi hanno per il proprio interesse. Non ci rivolgiamo alla loro umanità ma al loro interesse personale”⁴⁵ afferma Adam Smith, perché l'eterogenesi degli interessi e la spersonalizzazione degli scopi con cui avvengono gli scambi, permettono di determinare un aumento della ricchezza, e quindi un benessere maggiore alla collettività. Agli albori della surrogazione lo sperma era donato da parenti e amici, poi la presenza di intermediari ha trasformato il dono in un mercato, migliorando la quantità e la qualità dei servizi offerti, come ad esempio anonimato e screening. Possiamo certamente affermare che questa sia la genesi di ogni mercato, perché di fatto il mercato è nato nelle famiglie, allargandosi alle piccole comunità, fino ad arrivare a mercati globali, che permettono lo scambio libero e volontario tra individui che non conoscono neanche i volti di chi sta

⁴⁵ Adam Smith, *An Inquiry Into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* (1976), Random House, New York, 1937, capitolo 1, sezione 2.

scambiando con loro. Dal dono, al baratto, fino alla quantificazione attraverso il mercato dei prezzi, che non si deteriora e tende ad essere riconosciuto come simbolo, da tutti. E come molti mercati, il mercato della maternità surrogata prevede la presenza di intermediari che permettono che il processo si realizzi. Gli intermediari attraverso il marketing continuano a diffondere l'idea altruistica della maternità per altri, lasciando immaginare la costruzione di rapporti con la madre surrogata, pretendendo contemporaneamente che si instaurino i rapporti tipici del mercato libero-scambista.

Ma, essendo un mercato con forte asimmetria informativa, il ruolo degli intermediari diventa fondamentale per i futuri genitori. Le agenzie controllano che la madre surrogata abbia un comportamento non nocivo per il bambino, che non fumi, che non si droghi, che si presenti periodicamente ai controlli medici, che non beva e non abbia rapporti non protetti. Contemporaneamente informano sullo stato di salute di una potenziale donatrice d'ovuli. Tutto ciò avviene perché gli intermediari sono repeat player⁴⁶, ovvero sono coloro che hanno acquisito le informazioni sulle parti in gioco, ovvero sui donatori di ovuli e sperma – qualora servissero -, sulla madre surrogata e sui futuri genitori. Ciò significa che le loro informazioni permettono che lo scambio vada a buon fine, che non ci siano inconvenienti e che le controparti non cambino idea, poiché tali fattori rendono fortemente incerto questo mercato. Affinché le informazioni veicolino e gli scambi vadano a buon fine è importante sottolineare l'importanza dei prezzi in un mercato concorrenziale.

Un mercato perfettamente concorrenziale si basa su 4 assunti fondamentali: price taking, omogeneità del prodotto, libertà di entrata ed uscita e perfetta informazione.

Il price taking si realizza quando una singola impresa non ha la capacità di influire sul prezzo di mercato, il quale viene assunto come dato. L'omogeneità di un prodotto si ha quando i prodotti sul mercato sono perfettamente sostituibili gli uni con gli altri, e il prezzo non può differire da quello di mercato. Vi è libertà di entrata e di uscita se non vi sono prezzi costosi che rendano difficile l'ingresso o l'uscita da questo mercato. Quando tutti gli operatori sono a conoscenza di tutte le informazioni su tutte le variabili che compongono il mercato⁴⁷. Come abbiamo visto questi quattro assunti non si realizzano, poiché solo gli intermediari possiedono tutta l'informazione generando asimmetria informativa tra le parti, i prodotti non sono perfettamente sostituibili in quanto le agenzie possono alzare i prezzi senza rischiare di

⁴⁶ Bitetti Rosamaria, op. cit.

⁴⁷ Pindyck Robert S. e Rubinfeld Daniel L., Microeconomia, settima edizione, Pearson, 2009.

perdere i loro clienti per la presenza di una domanda inelastica. Le differenti legislazioni in merito alla surrogacy impediscono che i prodotti siano perfettamente sostituibili tra loro.

2.3 I beni

I beni del mercato della maternità surrogata sono i bambini e gran parte del dibattito ruota intorno ai loro diritti. Le maggiori perplessità sembrano essere legate alle famiglie omogenitoriali e ci si domanda se a causa di ciò i bambini possano subire problemi nella crescita. Moltissimi studi sono stati condotti per cercare di capire se vi sia un elemento discriminante nella crescita psico-fisica dei figli di coppie omosessuali. Secondo l'American Psychological Association "There is no scientific basis for concluding that lesbian mothers or gay fathers are unfit parents on the basis of their sexual orientation. On the contrary, results of research suggest that lesbian and gay parents are as likely as heterosexual parents to provide supportive and healthy environments for their children. [...] Research has shown that the adjustment, development, and psychological well-being of children is unrelated to parental sexual orientation and that the children of lesbian and gay parents are as likely as those of heterosexual parents to flourish"⁴⁸. Secondo tale ricerca non risultano esserci fattori che abbiano disturbato la crescita dei bambini, anzi il loro sviluppo può essere considerato uguale ai bambini nati in coppie eterosessuali. Partendo dalla convinzione che il bambino ha dei diritti e dei bisogni, insorge il dubbio che "alcuni non l'hanno trasformato in un principio assoluto ed è stato usato per sostenere che la maternità è sempre e necessariamente contro il migliore interesse del bambino e perciò deve essere proibita. [...] Qualche volta si ritiene che il bambino nato da una madre surrogata sia usato come mezzo [...] Tuttavia, il figlio di un accordo di maternità surrogata è nella maggior parte dei casi messo al mondo semplicemente perché la donna sterile desiderava avere un figlio esattamente nello stesso modo in cui lo desiderava una donna fertile. La donna sterile non rivendica un «diritto» ad

⁴⁸ "Non esiste alcuna prova scientifica che l'essere dei buoni genitori sia connesso all'orientamento sessuale dei genitori medesimi. Al contrario, i risultati delle ricerche indicano che genitori lesbiche e gay hanno la stessa probabilità di quelli eterosessuali di fornire ai loro figli un ambiente di crescita sano e favorevole. [...] La ricerca ha dimostrato che la stabilità, lo sviluppo e la salute psicologica dei bambini non ha collegamento con l'orientamento sessuale dei genitori, e che i bambini allevati da coppie gay e lesbiche hanno la stessa probabilità di crescere bene quanto quelli allevati da coppie eterosessuali", American Psychiatric Association, Position Statement on Support of Legal Recognition of Same-Sex Civil Marriage, Vol 61 (6), settembre 2006.

avere un figlio più di quanto non lo faccia una donna fertile [...] E' dunque semplicemente falsa l'affermazione secondo la quale un bambino nato da una maternità surrogata debba essere necessariamente considerato un mezzo per i fini di qualunque altro e uno strumento o un prodotto che può essere scambiato o, infine, una non-persona. Il bambino nato da una madre in affitto non è una proprietà dei genitori che hanno stipulato l'accordo più di quanto non lo sia quello nato da genitori «normali»: ha esattamente gli stessi diritti.”⁴⁹

Una volta superato, quindi, il pregiudizio in capo alle donne sterili e alle donne che offrono il loro ventre, il nascituro possiede i medesimi diritti di qualsiasi altro bambino, per il semplice fatto di essere venuto al mondo.

CAPITOLO III: Il corpo è mio, ma chi decide?

Dopo aver analizzato le argomentazioni politiche ed economiche dei movimenti femministi, concentrandoci sulla dicotomia libertà-uguaglianza e cercando di vedere quali risposte tali movimenti abbiano dato a tali quesiti, siamo giunti a spiegare la costruzione del mercato dell' gravidanza per altri. Tutto ciò per comprendere le posizioni in merito a tale pratica, comparando le due visioni. In questo terzo capitolo affronteremo quindi le argomentazioni di chi sostiene o osteggia la pratica della maternità surrogata, visionando poi le regolamentazioni vigenti nei paesi in cui la procreazione medicalmente assistita è legalizzata e qual è la giurisprudenza italiana in merito al nuovo fenomeno medico.

3.1 Le femministe del “NO!”

A schierarsi contro la surrogazione assistita non sono solo i religiosi, ma anche le inaspettate femministe. Dopo più di un secolo e mezzo di lotte per l'autodeterminazione, per il riconoscimento giuridico della parità dei sessi, dalla Francia e dall'Italia arrivano i “NO!” delle femministe. “Non possiamo accettare, solo perché la tecnica lo rende possibile, e in nome di presunti diritti individuali, che le donne tornino a essere oggetti a disposizione: non

⁴⁹ Charlesworth Max, L'etica della vita. I dilemmi della bioetica in una società liberale, Donzelli, 1996

più del patriarca ma del mercato”⁵⁰. La sinistra, sia quella francese che quella italiana, è nettamente divise su posizioni contrastanti. Perché le femministe socialiste contrarie alla maternità surrogata sostengono che tale pratica, già vietata e perseguita in Italia dalla Legge 40/2009, debba essere bandita in tutto il mondo, poiché trasforma il corpo umano e la maternità in un prodotto, relegando la donna a vittima dello sfruttamento, ad un mezzo di produzione, dotata unicamente di un valore d’uso e di scambio, all’interno del mercato globalizzato⁵¹. Le rivendicazioni partono dalla Francia, guidate da Sylviane Agacinski, Michel Onfray, Yvette Roudy e Nicole Péry. Seguite, in Italia, da una frangia delle intransigenti di “Se non ora quando” le quali affermano “Noi rifiutiamo di considerare la “maternità surrogata” un atto di libertà o di amore [...]. Vogliamo che la maternità surrogata sia messa al bando.[...] Si può scegliere di essere o non essere madri. La maternità, scelta e non subita, apre a un’idea più ricca della libertà e della stessa umanità: il percorso di vita che una donna e il suo futuro bambino compiono insieme è un’avventura umana straordinaria. I bambini non sono cose da vendere o da “donare”. Se vengono programmaticamente scissi dalla storia che li ha portati alla luce e che comunque è la loro, i bambini diventano merce”⁵².

Il 2 febbraio 2016 si è aperta a Parigi l’Assise per l’abolizione universale della maternità surrogata, contro il mercato dei bambini, perché diventare genitori non è un diritto per tutti, perché “non tutto è disponibile all’essere umano”⁵³, soprattutto se ciò avviene con “la maternité de substitution fait de l’enfant un produit avec valeur d’échange, de sorte que la distinction entre la personne et la chose s’en trouve annulée. Le respect du corps humain et l’égalité entre les femmes et les hommes doivent prévaloir sur les intérêts particuliers”⁵⁴, come sostiene l’Assise. Perché la lotta è sostanzialmente contro il neoliberismo, contro la convinzione che qualsiasi cosa – anche l’amore – abbia un costo, si possa monetizzare. “Una

⁵⁰ Libere, Il nostro appello contro la pratica dell’utero in affitto, sito cheliberta, 04/12/2015

<http://www.cheliberta.it/2015/12/04/appello-che-liberta/>

⁵¹ “Ce système a besoin de femmes en tant que moyens de production de sorte que la grossesse et l'accouchement deviennent des processus fonctionnels dotés d'une valeur d'usage et d'une valeur marchande et s'inscrivent dans le cadre de la globalisation des marchés du corps humain” da “Charte pour l’abolition universelle de la maternité de substitution”

⁵² Libere, Il nostro appello contro la pratica dell’utero in affitto, sito cheliberta, 04/12/2015

<http://www.cheliberta.it/2015/12/04/appello-che-liberta/>

⁵³ Rocella Eugenia, Cosa cambia nel dibattito sull’utero in affitto dopo il no delle femministe, Il Foglio ,13/12/2015.

http://www.ilfoglio.it/articoli/2015/12/13/cosa-cambia-nel-dibattito-sullutero-in-affitto-dopo-il-no-delle-femministe_1-v-136010-rubriche_c174.htm

⁵⁴ “la maternità surrogata rende il bambino un prodotto con un valore di scambio, in modo che la distinzione tra la persona e la cosa risulta annullata. Il rispetto del corpo umano e l’eguaglianza tra donne e uomini devono prevalere sugli interessi particolari” da “Charte pour l’abolition universelle de la maternité de substitution”

pratica alienante per la persona umana, fonte di disuguaglianza di genere e di sfruttamento”⁵⁵, afferma Laurence Dumont, deputata socialista, che apre l’Assise a Parigi il cui obiettivo è agire “sul piano internazionale con tutti gli strumenti giuridici che possano portare all’abolizione della Gpa”.

Il gruppo Stop Surrogacy Now sostiene “che i bambini concepiti attraverso maternità surrogata siano controllati per la loro qualità, sottoposti a selezione di sesso, abbandono a causa di disabilità o semplicemente per cambio di idea da parte dell’acquirente. I bambini prodotti attraverso maternità surrogata sono oggetti di contratto nonché prodotti di un potere contrattuale iniquo e di un mercato non regolamentato. Molto spesso, questi bambini prodotti commercialmente vivono sulla loro pelle l’improvviso e totale distacco del legame naturale tra madre e figlio e sono intenzionalmente deprivati del contatto e della conoscenza di uno o di entrambi i genitori biologici, in diretta violazione della Dichiarazione dei Diritti dell’Infanzia [...]richiedono la cessazione totale della pratica della gestazione per altri, al fine di proteggere le donne e i bambini di tutto il mondo, e di porre fine alle azioni che cerchino di legittimare e normalizzare il traffico di bambini”⁵⁶.

“Affittare” il proprio utero rientrerebbe nella logica patriarca secondo cui la donna altro non sarebbe che un mezzo con cui l’uomo riuscirebbe a raggiungere l’obiettivo di procreare. Perché anche nella scelta della donna che utilizza il proprio utero come meglio crede, vi sarebbe la dimostrazione di come la donna sia costantemente strumentalizzata e implicitamente costretta, attraverso un pagamento, ad agire contro la sua reale natura ed inclinazione.

3.2 I SOSTENITORI DELL’AUTODETERMINAZIONE

L’autodeterminazione di sé e del proprio corpo insieme alla libertà di scelta sono i due capisaldi delle argomentazioni dei sostenitori della maternità surrogata. «Partirei da un principio fondamentale che è l’autodeterminazione della donna. Il vecchio slogan femminista recitava: ‘l’utero è mio’. Quindi, le donne che consapevolmente, liberamente decidono di farlo per un’altra donna o per una coppia omosessuale devono avere il

⁵⁵Tavella Paola, A Parigi convegno mondiale contro la maternità surrogata, con l’appoggio del parlamento e delle femministe ,Huffingtpost, 01/02/2016 http://www.huffingtonpost.it/2016/02/01/parigi-convegno-maternita_n_9131554.html

⁵⁶ Dal blog “Stop Surrogacy Now”, <http://www.stopsurrogacynow.com/launch-pr-it/#sthash.r7H6xBc7.8g77NO9p.dpbs>

sacrosanto diritto di poter decidere cosa fare del proprio corpo. Se si parla di una donna indiana povera che lo fa perché per lei è l'unico modo di sopravvivere, è chiaro che qui non parliamo di libera scelta ma si tratta di costrizione» sostiene Vladimir Luxuria⁵⁷, in una intervista rilasciata nel dicembre del 2015, in cui rivendica il diritto di ogni donna di poter scegliere da sola per se stessa. Perché alla base vi è la sottoscrizione di un contratto che la donna liberamente decide di sottoscrivere, perché consapevole degli effetti della propria scelta. Non è quindi possibile rinvenire nessuna forma di sfruttamento, se la donna nel pieno delle sue facoltà mentali decide di sottoporsi a tale pratica. A maggior ragione se non è riscontrabile alcuna forma di sfruttamento, perché qualcun'altro dovrebbe poter scegliere per quelle donne che decidono mettere a disposizione il loro utero, per i più svariati motivi? Di fatto “ogni imposizione autoritaria corrisponde a una limitazione della nostra libertà di scelta. E' necessario – sostengono le favorevoli - opporsi con ogni mezzo alla limitazione della nostra autodeterminazione. Perché tu femminista lotti per la libertà di tutte, qualunque sia la scelta che loro compiranno, che tu la condividi o no. Perché tu femminista puoi scegliere di non farlo perché non lo reperi giusto, come l'antiabortista può non abortire, ma non puoi imporre a me la tua decisione”⁵⁸. Perché quando lo Stato impone un limite attraverso una legislazione restrittiva, come avviene per la legge 40 in materia di fecondazione eterologa, stabilisce che vi sia un'unica visione, costringendo chi non concorda con essa a recarsi altrove. Ma il proibizionismo, come è stato per l'aborto, produce unicamente un mercato nero all'interno del quale si rifugiano tutti coloro che non hanno alternative legali. Come è avvenuto per l'aborto, la legalizzazione ha permesso di strappare al mercato nero una pratica che veniva posta in essere nella più totale assenza di tutele per le donne che decidevano di interrompere la propria gravidanza, evitando loro di rischiare la vita sui tavoli delle mammane.

Si può pensare che vi sia un pregiudizio etico e morale nei confronti delle coppie che desiderose di avere un figlio ricorrono alla maternità surrogata e che spesso tale scelta sia considerata come un atto di profondo egoismo, ma come spiega la filosofa Laura M. Purdy : “considerando i tipi di motivazione che stanno alla base della scelta dei genitori di avere un figlio, non si capisce perché debba essere considerata controversa l'idea che si possa concepire un bambino allo scopo di darlo a chi disperatamente ne desidera uno. Credo si

⁵⁷ Lucia Bigozzi, STOP UE UTERO IN AFFITTO, LUXURIA: “UN SACROSANTO DIRITTO DECIDERE DEL PROPRIO CORPO. MA DDL CIRINNÀ È ALTRO”, intelligenews, 17 dicembre 2015 <http://www.intelligenews.it/articoli/17-dicembre-2015/34738/stop-ue-utero-in-affitto-luxuria>

⁵⁸ Dal blog “abbatto i muri”, 9 dicembre 2015 <https://abbattoimuri.wordpress.com/2015/12/09/utero-in-affitto-ecco-le-mie-stupidaggini/>

possa preferirlo all'idea che qualcuno sia stato concepito in modo accidentale, adottato, nato perché contraccezione o aborto non erano a disposizione, concepito per rafforzare un matrimonio in crisi, per continuare la discendenza, per accedere ai sussidi dell'assistenza sociale, per rendere equilibrata la famiglia sul piano sessuale, o per sperimentare come si alleva un figlio. Senza dubbio, alla fine, importante per il benessere del bambino è soprattutto il fatto di essere stato allevato in un ambiente pieno di amore e intelligenza”⁵⁹.

Secondo la sociologa femminista Sharyn L. Roach Anleu non esisterebbe una differenza evidente o naturale tra la maternità surrogata altruistica o commerciale, ma riflette le norme di genere; nella maternità surrogata di tipo altruistico i rapporti sembrano essere basati “sull'affetto e sull'emotività, che sono sensazioni private, sentimenti irrazionali, e quindi inadatti ad una regolamentazione giuridica”⁶⁰e quindi la maternità surrogata commerciale permetterebbe una regolamentazione che possa tutelare sia le madri surrogate che i potenziali genitori, i quali sottoscrivendo un contratto conoscono perfettamente i loro doveri e i loro diritti.

Inoltre la sterilità è un fatto prettamente individuale, relegato alla sfera privata degli individui, e le femministe contrarie alla pratica della surrogazione di maternità sembrano voler trovare unicamente soluzioni sociali, piuttosto che soluzioni di tipo individuale, ed inoltre sembrano “minimizzare la realtà di sofferenza provocata dalla sterilità o a banalizzarne il desiderio di concepire e avere un figlio. Non dobbiamo negare alla donna sterile la capacità di essere vigile sulle conseguenze provocate dagli sviluppi delle tecnologie riproduttive”⁶¹.

“L'ossessione per la coercizione e l'illusione che sia lo strumento migliore è una malattia recente. Dopo la faticosa conquista delle libertà, assistiamo a un rinculo di bigottismo e paternalismo e moralismo che nemmeno nel ventennio, spesso da parte di chi gode di quelle libertà (in senso formale e sostanziale, negativo o positivo per dirla con Benjamin Constant). Pensare poi che la coercizione possa risolvere tutte le difficoltà è il risultato di una miopia imbarazzante. Qualcosa non vi piace? Vietiamola! Facciamo moratorie universali! Lanciamo petizioni, tanto basta firmare mica serve capire. Se siamo tanti, allora vuol dire che abbiamo

⁵⁹ Purdy Laura M., Surrogate mothering: exploitation or empowerment?, in «Bioethics», 1988, 3, p.31.

⁶⁰ Roach Anleu Sharyn L., Reinforcing gender norms: commercial and altruistic surrogacy, in «Acta sociologica», 1999, 33, pg. 70

⁶¹ Sandelowski M., Fault lines: infertility and imperille sisterhood, in «Feminist study», 1990, 16, p. 33 e ss.

ragione! Nemmeno fosse una riunione di condominio” sostiene la bioeticista Federica Lalli.⁶²

3.3 DOVE SI DIVENTA GENITORI?

Gli Stati Uniti sono stati il primo paese al mondo a legalizzare e regolamentare la pratica, nello specifico la California, primo stato ad aver legalizzato la maternità surrogata, consentendo sia la surrogazione altruistica che quella lucrativa nel 1993⁶³, con la sentenza storica *Calvert v. Johnson*⁶⁴, che riconosceva la paternità ai due padri e non alla gestante: “nel diritto della California (USA) quando gli elementi della consanguineità e della generazione, presi in considerazione dalla legge per determinare il rapporto di filiazione naturale, non riconducano alla stessa donna(ciò che avviene quando un ovulo fecondato venga impiantato nell’utero di una donna che si sia contrattualmente impegnata a portare a termine la gravidanza), per madre naturale si assume colei che ha inteso far nascere il figlio per poi allevarlo”. Oggi, la California è lo Stato con la normativa più favorevole, tant’è che i genitori acquisiscono i diritti prima che il figlio venga alla luce.

Dopo gli Stati Uniti, altre nazioni hanno legalizzato la pratica, con restrizioni e permessi diversi. In Italia la surrogazione di maternità è considerata una pratica medica vietata, ma l’ostacolo è facile da aggirare. Una coppia italiana, spinta dal forte desiderio di allargare la famiglia, deve mettersi semplicemente in contatto con una delle diverse agenzie presenti in loco e l’iter ha inizio. Si tratta di un percorso non sempre facile e sicuramente non poco dispendioso i cui costi variano dall’ India agli Stati Uniti, come si evince dalla ricerca effettuata dall’Osservatorio per il turismo procreativo.

In Russia la pratica è entrata nel Codice della Famiglia, all’art. 51 “I coniugi ufficialmente sposati che danno il proprio consenso scritto all’impianto dei propri embrioni nell’utero della madre surrogata vanno registrati in qualità dei genitori legittimi del bambino solo in base al consenso fornito della donna (la madre surrogata) che l’ha partorito” e in base all’art. 52 “I coniugi, che hanno dato il proprio consenso all’impianto dei propri embrioni nell’utero della madre surrogata, e la madre surrogata (la clausola 4 dell’art. 51 del presente

⁶² Federica Lalli, La strana alleanza contro la maternità surrogata, Internazionale, 03/02/2016

<http://www.internazionale.it/opinione/chiara-lalli/2016/02/03/dibattito-maternita-surrogata>

⁶³ Cassano Giuseppe, Il diritto di famiglia nei nuovi orientamenti giurisprudenziali, Volume 4: La filiazione e l’adozione, Giuffrè, 2006.

⁶⁴ *Calvert v. Johnson*, Supreme Court of California, In Bank. Anna JOHNSON, Plaintiff and Appellant, 20/05/1993

Codice) non hanno diritto di farne un riferimento nel contestare la maternità e paternità dopo la trascrizione di loro in qualità dei genitori del bambino al Registro di nascita” e la Legge degli Atti dello Stato Civile all’art16 specifica che “per la registrazione di nascita del bambino richiesta dai coniugi che hanno dato il proprio consenso all’impianto dei propri embrioni nell’utero della madre surrogata si presenta il certificato rilasciato dall’organizzazione medica che conferma la nascita del bambino e l’ottenimento del consenso della madre surrogata alla registrazione dei genitori biologici in qualità dei genitori legittimi del bambino da lei partorito”. Single o coppie eterosessuali, sposate o di fatto, possono recarsi a Mosca e realizzare il proprio sogno. In Ucraina è riconosciuta la piena potestà genitoriale, ad esempio, per le coppie che impiantano un embrione nell’utero di un’altra donna. Da uno studio pubblicato su Human Reproduction⁶⁵ nel 2010 circa il 32% di color che richiedono la maternità surrogata sono italiani, ed è emerso che l’Italia è il paese più colpito – tra quelli esaminati – dal “turismo procreativo”. La Spagna rimane la meta più ambita dalle coppie infertili italiane. I costi variano molto, ad esempio negli Stati Uniti la maternità surrogata costa circa 120 mila euro, in Ucraina 30-40 mila euro, mentre in India il costo oscilla intorno ai 25 mila euro⁶⁶.

Il problema però avviene una volta tornati in Italia, poiché i neo genitori devono far riconoscere il certificato di nascita, rischiando fino a tre anni per alterazione di stato di nascita. E’ celebre il caso Paradiso e Campanelli c. Italia⁶⁷ che riguarda l’adozione di un bambino nato in Russia il 27 febbraio 2011 “da padre italiano e madre surrogata russa al rientro in Italia è stato messo in un istituto e dichiarato in stato di abbandono e quindi adottabile in quanto il certificato di nascita che individuava il padre biologico e la moglie come genitori non era stato trascritto nel nostro paese perché non riportava il nome della madre naturale”⁶⁸ e la Corte di Strasburgo nelle sentenze *Mennesson v. France* e *Labassee v. France*⁶⁹ ha affermato che ai sensi dell’ articolo 8 della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo lo Stato Francese dovesse garantire ai figli delle due coppie, nati attraverso la surrogazione

⁶⁵ F. Shenfield, J. de Mouzon, G. Pennings, A.P. Ferraretti, A. Nyboe Andersen, G. de Wert, and V. Goossens, “Cross border reproductive care in six European countries”, *Hum. Reprod.* (2010) 25 (6): 1361-1368.

⁶⁶ Sasso Michele e Sironi Francesca, *Maternità in affitto, il grande business - Ma in Italia si rischia il carcere*, *l’Espresso*, 01/01/2014 <http://espresso.repubblica.it/inchieste/2013/11/20/news/un-figlio-da-una-madre-in-affitto-negli-usa-e-semplice-da-noi-si-rischia-il-carcere-1.141926>

⁶⁷ *Paradiso e Campanelli c. Italia*, Sentenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, Ministero della Giustizia, 27/01/2015 - Ricorso n. 25358/12

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_20_1.wp?previousPage=mg_14_7&contentId=SDU1126686

⁶⁸ Guma Rita, *Madri surrogate: la Corte europea riconosce il legame padre-figli*, *Il Fatto Quotidiano*, 27/06/2014 <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/27/madri-surrogate-la-corte-europea-riconosce-il-legame-padre-figli/1042068/>

⁶⁹ *Mennesson e Labassee c. Francia*, Sentenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo – Ricorso no. 65941/11

di maternità, il rispetto della loro vita priva e familiare. Inoltre gli articoli 45 ss. del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, riguarda la libera circolazione, all'interno dell'Unione, delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi. E accedere ad un servizio sanitario migliore rientra nella libertà di circolazione dei servizi, sarebbe dunque garantita l'inseminazione eterologa sulla base di questi articoli.

Da quanto emerge dall'Osservatorio del turismo procreativo le coppie italiane continuano ad andare oltre confine per superare il limite imposto dalla legge italiana della fecondazione eterologa. Nel 2011 circa 2000 coppie italiane sono emigrate all'estero per affrontare la maternità surrogata, nonostante nel 2009 la Corte suprema abbia ridotto i divieti⁷⁰. Quindi, possiamo dedurre che vietando la pratica non si raggiunge l'obiettivo di impedire l'esistenza di un mercato dello sfruttamento della donna e dei bambini, perché fattualmente, il divieto imposto con la legge 40 non ha impedito che le coppie italiane di oltrepassino il divieto soddisfacendo il loro bisogno dove sia legalmente possibile. Tale legge crea una forte discriminazione tra chi possiede i mezzi per diventare genitore e chi non li possiede.

CONCLUSIONE

Come sostiene Max Charlesworth accettare la maternità surrogata “non implica di per sé trattare la donna come uno strumento per i fini di un'altra donna, o sfruttarla, o ancora, considerarla alla stregua di una schiava. Al contrario, si invoca il principio “della libera scelta” in base al quale alla donna dovrebbe essere permesso di scegliere come utilizzare il proprio corpo, e si afferma il principio “della vita”, secondo cui avere un bambino significa considerarlo fondamentale per l'umanità”⁷¹. Partendo dalla considerazione che la donna sia libera di scegliere per sé e per le proprie parti del corpo, scegliere di “affittare” il proprio utero al fine di soddisfare il bisogno di altri, non la relegherebbe allo status di vittima, poiché la firma di un contratto non prevede forme di coercizione.

Le coppie che decidono di ricorrere alla surrogazione sembrerebbero essere spinte dalle medesime motivazioni che spingono le coppie che “naturalmente” concepiscono un figlio, quali che siano tali motivazioni. Quindi il bambino corre i medesimi rischi se nato da una

⁷⁰ Presidente Silvestri Redattore Tesoro, Giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale, Gazzetta Ufficiale n° 26, 18/06/2014 <http://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2014&numero=162>

⁷¹ Charlesworth Max, L'etica della vita. I dilemmi della bioetica in una società liberale, Donzelli 1996

maternità surrogata o meno, e se il dubbio riguardasse le coppie omosessuali gli studi condotti in materia, come quello della American Psychiatric Association⁷² dimostrano che i bambini nati in famiglie omogenitoriali affrontino la loro crescita senza alcuna differenza.

L'analisi del mercato della gravidanza per altri e l'attuale dibattito dimostrano come la domanda di un bene così fondamentale non possa essere soppressa. Si tratta di una domanda inelastica, o rigida, la cui quantità non verrà modificata da alterazioni di prezzo, perché di fatto, chi è pronto a tutto – anche eludere la legge - per avere un figlio lo considera inestimabile ed è disposto a spendere qualsiasi cifra, come di fatto avviene, per creare la propria famiglia. Come abbiamo visto nel capitolo precedente le coppie italiane si dirigono ugualmente verso quei paesi in cui la legislazione permette la surrogazione di maternità, Dagli Stati Uniti all'India, scegliendo la strada del “turismo procreativo”, perché rimane l'unica possibilità.

Proibire quindi non sortisce l'effetto voluto, ovvero imporre un diktat a tutti gli italiani, anche a quelli che considerano inviolabile la loro libertà. Perché una legislazione stringente, com'è la legislazione italiana con la legge 40, non garantisce la tutela delle diversità, comportando inoltre delle discriminazioni tra chi può e non può generare un figlio, ma vorrebbe; e tra chi ha e non ha i mezzi economici e le conoscenze adeguate per potersi recare altrove. E' ulteriormente discriminante perché non permette alle coppie omosessuali e ai single di accedere alla procreazione. A una fetta di coloro che desiderano fortemente diventare genitori viene quindi preclusa ogni possibilità legale.

I limiti posti dalla legge 40 affondano le loro radici in un pregiudizio di fondo del mercato dei bambini, perché non a tutto dovrebbe essere dato un valore economico, poiché renderebbe il bambino un oggetto, privandolo della sua essenza di persona, ma come una merce a cui corrisponde un valore economico: quello che i potenziali genitori gli attribuiscono. Una doppia mercificazione, quella della donna e quella del bambino che verrebbe al mondo. Ma se consideriamo la donna come un essere pensante dotato della libertà di gestire se stessa come meglio crede, la scelta di surrogare il proprio utero rientra a pieno titolo in una delle scelte possibili che ogni individuo può compiere. Affermare che tutte le donne che fanno tale scelta lo facciano per coercizione rilega la donna allo status di

⁷² American Psychiatric Association, Position Statement on Support of Legal Recognition of Same-Sex Civil Marriage, Vol 61 (6), settembre 2009

perenne vittima che necessita dell'aiuto esterno, in questo caso dello Stato, che sostituendosi a lei decide, sulla base di un'unica visione.

Se l'obiettivo fosse quello di impedire il turismo procreativo, la soluzione più ragionevole sembrerebbe quella di regolamentare la maternità surrogata, chiarendo quali siano i diritti di proprietà in capo ai futuri genitori e definendo quali debbano essere le credenziali affinché una donna possa mettersi a disposizione per una gestazione per altri. Stabilendo che non debba essere alla prima gravidanza, per esempio, che debba essere maggiorenne e che debba sottoporsi a controlli medici costanti, che riceva un compenso adeguato sulla base di un mercato in cui le informazioni siano facilmente accessibili e chiare.

Inoltre sosteniamo che il legislatore avrebbe potuto considerare una soluzione più equilibrata in considerazione della pluralità di visioni etiche, soprattutto su un tema così privato e personale, come la maternità. Sarebbe auspicabile l'adozione di un "modello liberale" da parte dell'Italia al fine di adeguarsi al nuovo concetto di "genitorialità", largamente diffuso.

BIBLIOGRAFIA

BEASLY Chris , What is feminism? An introduction to feminist theory, St Leonard: SAGE Publications, 1999

BITETTI Rosamaria, CHI HA VENDUTO PETER PAN? -Mercati e regole per l'adozione e la procreazione assistita, tesi di laurea, Luiss, 2009

BUCHANAN James, The Limits of Liberty: Between Anarchy and Leviathan, University of Chicago Press, Chicago, 1975

CASSANO Giuseppe, Il diritto di famiglia nei nuovi orientamenti giurisprudenziali, Volume 4: La filiazione e l'adozione, Giuffrè, 2006

CAVARERO Adriana , REISTANO Franco , Le filosofie femministe, Bruno Mondadori, 2002

CARLESWORTH Max, L'etica della vita. I dilemmi della bioetica in una società liberale, Donzelli 1996

de BEAUVOIR Simone, Il secondo sesso, Il saggiatore, 2008ENGHELS F., L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato,

FIRESTONE Shulamith, La dialettica dei sessi. Autoritarismo maschile e società tardo-capitalistica

FLAMIGNI C., La procreazione assistita, 2a ed., Bologna, 2011

FRIEDAN Betti, The Feminine Mystique, Milano, Edizioni di Comunità 1964

GAMBLE Sarah , the Routledge companion to Feminism and Postfeminism, Taylor & Francis Lt, 2001

GILLIGAN Carol, Con voce di donna. Etica e formazione della personalità, Feltrinelli, 1987

MILL John Stuart, The subjection of the women, capitolo I, 1969

MILL John Stuart, Utilitarianism, London, J. Fraser, 1861

MILL John Stuart, Principles of political economy. 1, Toronto, Kegan ; Routledge ; University Press Toronto, 1965

NYE , Feminist Theory and the Philosophies of Man

Genesi, 30

PICCONI STELLA S. e SARACENO C., Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile, a cura di, Bologna, Il Mulino, 1996

PINDYCK Robert S. e RUBINFELD Daniel L., Microeconomia, settima edizione, Pearson, 2009

PURDY Laura M., Surrogate mothering: exploitation or empowerment?, in «Bioethics», 1988, 3

RICH Adrienne , Eterosessualità obbligata ed esistenza lesbica, 1985

ROACH ANLEU Sharyn L., Reinforcing gender norms: commercial and altruistic surrogacy, in «Acta sociologica», 1999, 33.

ROTHBARD Murray N., Man, Economy, and State. A Treatise on Economic Principles (1962), Ludwig von Mises Institute Press, Auburn (AL), 1993.

SMITH Adam, An Inquiry Into the Nature and Causes of the Wealth of Nations (1776), Random House, New York, 1937

SHOWALTER E., "Introduction: The rise of gender", in Speaking of gender, New York - Londra, Ed. Rubettino, 2006.

WALLESTONECRAFT Mary , A Vindication of Women Rights, London, Penguin, 1992

WOLF Virginia, “Three Guineas”

WOLF Virginia, “Night and Day”

SITOGRAFIA

Sono stati esaminati i seguenti siti:

www.abbattoimuri.wordpress.com

www.camera.it

www.cheliberta.it

www.cortecostituzionale.it

www.espresso.repubblica.it

www.giustizia.it

www.huffingtonpost.it

www.ilfattoquotidiano.it

www.ilfoglio.it

www.intelligonews.it

www.internazionale.it

www.quotidianosanita.it

www.repubblica.it

www.stopsurrogacynow.com

ABSTRACT

INTRODUCTION

The present study was born from a desire to clarify what are the origins of the debate about the surrogacy. the goal is to analyze the criticisms feminists before the new phenomenon , highlighting the conflict between self-determination and anti - marketism injury. Before coming to the analysis of current positions on the surrogacy , in the first chapter we retrace the historical path of feminism, we analyze the three main families of feminism : liberal , Marxist and post - Marxist .

In the second chapter we will investigate the composition of the surrogacy market: using the terms of economics we want to understand who they are composed of demand, supply and the goods. Those who can not biologically satisfy the desire to become parents can get around it by making use of new technologies. Demand in the surrogacy market is composed of all those who wish to have children and can not , whatever the cause of the impossibility: Sterility, infertility, age, sexual preferences, lack of a partner. Offer, instead, is formed by suppliers and intermediaries, agencies , those who make it possible to become parents. Vendors , or egg and sperm donors, allow others to gain parental rights , which is the set of responsibilities of the parents. Intermediaries , ie the agencies , bring into connection the suppliers and buyers. A market in which public opinion , the case law and policy are sharply divided.

I the third chapter we will see the arguments of those who staunchly fights for children's rights protection, for the nature and biodiversity. At the same time supporters of the practice remind us of the importance of self-determination , for which the same feminists who today oppose the surrogacy , one day fighting and yelling "the body is mine and I manage it". Finally the different regulations in force , from the US to Ukraine , from India to the United Kingdom ,

analyzing the Italian legislation which prohibits heterologous medically assisted procreation , with the Law 19 February 2004 n . 40 " Rules on medically assisted procreation " , published in the Official Gazette no . 45 of 24 February 2004.

CHAPTER I: History of feminism

The aim of this chapter is to trace the historical parable that the feminist movement has traced, from its beginnings to the present day , focusing mainly on the economic conception of movements.

n the aftermath of the French Revolution , riding the wave of the revolution , the feminist movement has established very specific roots rights and freedoms. Legal rights and freedoms , as history teaches us , will become inalienable.

With the use of the adjective " liberal" we mean the claims for the conquest of an equal status with respect to the identity, the rights and prerogatives of men. Harriet Taylor and John Stuart Mill were very sensitive to the issue of women's emancipation, which developed within the radical left Bethany , identifying the reason in the historical events of the subjugation of women than men. Mill, being utilitarian matrix, considered the progress as the social utility maximization, benefit that minimizes the pain and maximize the pleasure, which would increase if women had been included in a public men's areas of expertise. Focus of his philosophical reflection is self-determination, for which every individual, man or woman, should express its essence and enhancing it to the utmost without harm to others, a view in which each strengthening itself can make a increased social welfare maximization and then allow the company more and more improvement. The enhancement of the individual differences should be supported since the founding wealth of a complex and diverse society. So to allow an increase in social welfare women should have access to the necessary tools to achieve their equality, starting from education and coming to work, because self-management is realized in the independence

that each individual must possess and, therefore, central role is given by the economic capacity to meet their needs, without the need of economic sustenance of man.

Inside, therefore, heterogeneity of feminism lies Marxist feminism. On the status of women they are also expressed by Marx and Engels, which in the analysis on the oppression of the proletariat also fit the problems of women. Legal achievements of formal equality between men and women do not change, if not in the slightest degree, the material conditions of women's subordination, as the legal achievements of formal equality between proletarian and non-proletarian (capitalists and their class allies) have not changed the material conditions of subordination of the proletarians that, therefore, their condition dumb is necessary to realize, through the communist revolution, a socialist society in which they can disappear all forms of subordination. Reflections born within the Marxist feminism were also appreciated by the currents subsequent feminists because they left ample space to the definition of women.

The feminists of this period began to question the concept of equality and concluded that it was important to focus on the distinctive aspects that characterize women. Simone de Beauvoir believed that the subjugation of women is the worst of all, unprecedented and tracks in capitalism and private property primus movens of this subordination. Her existentialist reflection than the " choice " would allow the woman to get out of his subordinate status and ask to be like man. A collective liberation alongside men to fight all forms of submission for a socialist society.

In the late ' 60s a new generation of feminists , in the US and Europe are beginning to ask new questions and old questions. After the war the expectations and awareness that women had acquired had changed ì. During the fifties and sixties the woman is depicted as a perfect housewife ì, working full-time in her role as mother - wife. The feminists of modern society ì, explaining that the dominance of male over female is to be found in the sphere of sexuality and reproduction. Patriarchy will assume a central role in the analysis of radical feminists, who concentrated their attention also on the subject of reproduction, considering procreation as the instrument of men to maintain the social divisions between men and women.

The evolution of feminism comes to postmodern feminism , whose activists focus their reflection on the language used in feminist studies , to deconstruct the language from machismo and the phallogocentrism , in which reside the subjugation of women, which does not have a women's language and is oppressed in every area from the presence of the male language, a

language in which everything is calibrated around the man, he saw the masculine and the foul is the pivot around which the whole culture.

CAPITOOLO II : The market surrogate motherhood

The market to which reference is made in this paper is the surrogacy market. The role of surrogacy is the woman who decides, through a contract, to carry a pregnancy to term for a single or a couple, who for various reasons is unable to conceive or carry the pregnancy to term.

Noel Keane , supported by new technologies in the field of reproduction, was the initiator of the market of motherhood and it is estimated that he has organized about 600 births since 1980, when he wrote the first contract for surrogacy. After him, others followed in his footsteps moving in legal uncertainty plagues, which still characterizes this market.

We must emphasize the importance of the right to develop a market, it is essential to clarify property rights exchanges are in place: individuals have to know precisely what they can sell and what rights they get about what they buy. Establish clear property rights enables development of the market, as it reduces the uncertainty of trade, this leads to the increase of trade volume.

On this market, so special, the demand is made up of all those who can not have children and are very keen to become parents and raise a child, who are confident in surrogacy to satisfy a basic need: to satisfy the needs of the family. Thanks to the technology many of the causes of infertility and infertility have been identified and have been placed remedies to a large quantity of them. Between those who want to become parents, but can not, you have to consider homosexual couples and singles who can, where it is allowed them, adopt or use of subrogation or heterologous insemination techniques. The demand, also , is of inelastic type, or the amount of demand does not undergo quantitative changes on the basis of price alterations. This happens for the very high value that prospective parents attach to a child. So this is such a strong desire that

pushes individuals to spend huge sums of money, risking fines and undergo psycho - physical stress.

The offer in this market is made up of sperm providers, ova and uterus, and intermediaries, ie the agencies, which have the basic function of bringing together those who have decided to expand their family and those who decide to lend your uterus. At the dawn of subrogation sperm she was donated by runners and friends, then the presence of intermediaries has transformed the gift in a market, improving the quantity and quality of services offered, such as anonymity and screening. We can certainly say that this is the genesis of each market, because in fact the market is born in families, spreading to small communities, until you get to the global markets, which allow the free and voluntary exchange between individuals who do not even know the faces of who is trading with them. It is a market with strong asymmetric information, the role of inter-media is fundamental to the future parents. The agencies that control the surrogate mother has a non-harmful behavior for the child, who does not smoke, who do not take drugs, you should periodically submit to medical checks, which do not drink and do not have unprotected intercourse. At the same time provide information on the health status of a donor of ovules potential. Their information allow the exchange is successful, that there are no problems and that the counterparties do not change their minds, because these factors make this market highly uncertain. That the information and the exchanges are to be successful it is important to emphasize the importance of price in a competitive market.

The surrogate motherhood goods market are children and much of the debate revolves around their rights . The major concerns appear to be related to homosexual families, and one wonders if because of what children can suffer problems in growth. Many studies have been conducted to try to understand whether there is a discriminating factor in the psychological and physical growth of the children of same-sex couples. According to research conducted by the American Psychological Association there are no factors that have disturbed the growth of children, even their development can be considered equal to children born in heterosexual couples. However, the son of a surrogacy agreement is in most cases put the world simply because the barren woman wanted to have a child in exactly the same way he wanted a fertile woman. After passing, therefore, the prejudice in chief to infertile women and women who offer their belly , the unborn child possesses the same rights as any other child, for the simple fact of being born into the world.

CHAPTER III : The body is mine, but who decides?

A stand against surrogacy are not only religious, but also the unexpected feminists. After more than a century and a half of struggle for self-determination, for the legal recognition of gender equality, France and Italy come the "NO!" Feminists. Because the socialist feminists opposed to surrogacy argue that such a practice already prohibited and prosecuted in Italy by Law 40/2009, it should be banned all over the world, because it transforms the human body and motherhood in a product, relegating the woman victim exploitation, to a means of production, with only a use value and exchange, within the global market. On February 2, 2016 has opened in Paris Assizes for the universal abolition of surrogacy, against the market of children , because parenthood is not a right for all, because "not everything is available to the human being". Rent" your uterus would fall in the Patriarch logical that the other woman would not be a means by which man would be able to achieve the goal of procreation. Because even in the choice of the woman who uses their uterus as they see fit, there would be a demonstration of how the woman is constantly exploited and forced implicitly, through a payment, to act contrary to its true nature and inclination.

Self-determination and freedom of choice are the two cornerstones of the arguments of the supporters of surrogacy. So, you can not find any form of exploitation, if the woman is in full possession of mental faculties when deciding to undergo this practice. Even more so if it is not found any form of exploitation, someone else should be able to choose for those women who decide, for various reasons? Every authoritarian imposition corresponds to a limitation of our freedom of choice. When the state sets a limit through restrictive legislation, as with the law 40 in respect of heterologous fertilization, impose a single vision, forcing those who do not agree to go elsewhere. But the prohibition, as it was for abortion, only produces a black market in which they take refuge all those who do not have legal alternatives.

The United States were the first country in the world to legalize and regulate the practice, specifically California, the first state to legalize surrogacy, allowing both altruistic surrogacy that profit-making companies in 1993. In Italy the surrogacy motherhood is considered a medical practice prohibited, but the obstacle is easy to get around. An Italian couple, driven by the strong

desire to expand the family, simply contact one of several agencies present on site and the process begins. It is a path not always easy and certainly not inexpensive whose costs vary from India to the United States. But the problem occurs when you return to Italy, because new parents have to recognize the birth certificate, risking up to three years for alteration of state of birth. In 2011 about 2,000 Italian couples have emigrated abroad to deal with the surrogacy. We can infer that by banning the practice is not reached the goal of preventing the existence of a market of exploitation of women and children, because factually the ban imposed by Law 40 did not prevent the Italian couples to bypass the ban by meeting their needed elsewhere.

CONCLUSION

Starting from the premise that the woman is free to choose for themselves and their body parts, choose to "rent" their uterus in order to meet the needs of others, not to relegate to the status of victim, since the signing of a contract does not provide forms of coercion. Couples who decide to resort to surrogacy would seem to be driven by the same motivations that drive couples who "naturally" conceive a son, whatever those reasons. Then the child runs the same risks if born to a surrogate motherhood or not, and if the doubt concern the homosexual couples the studies conducted on the subject, such as the American Psychiatric Association show that children born in omogenitoriali families cope with their growth without any difference.

The analysis of the market for another pregnancy and the present debate show that the question of so fundamental a good can not be suppressed. This is an inelastic demand, or stiff, the quantity of which will not be changed from price changes, because in fact, who is ready for anything - even evading the law - to have a child considers priceless and is willing to spend whatever it, as is the case, to create their own family.

If the goal was to prevent tourism procreative, the most reasonable solution would seem to regulate surrogacy, making clear what the property rights for future parents and defining what should be the credentials so that a woman can make themselves available for a gestation for others.